Anno XIV. Venerdì, 12 Aprile 1861 N. 101

# L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche

**Prezzo delle Associazioni**

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Torino a domicilio e Provincie | L. 20 | L. 11 | L. 6 |
| Svizzera | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra, Spagna e Portogallo | » 54 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 15 |

Un mese L. 2.

*Non si dà ascolto a richiami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

*Ciascun foglio Cent.* 5.

**Le Associazioni si ricevono**

in Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 40. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 — a Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delizy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. MONDO*, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franché* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

*Un foglio arretrato Cent.* 10.

## TORINO, 11 APRILE

### LA POLONIA

Il pensiero che inspirò la Santa Alleanza e che la collocò sotto il patrocinio della SS. Trinità era troppo cristiano, la mente di Alessandro imperatore delle Russie era troppo elevata perchè nel 1815, quando dopo le memorabili guerre napoleoniche, stavasi per rifare la carta europea a lui non si affacciasse sotto il suo vero aspetto il problema della Polonia spartita con offesa della morale e dei trattati.

E l'imperatore Alessandro aveva infatti pensato allora a riunire in un sol corpo le sparse membra dell'antico regno di Polonia e raccolse per questo pensiero una fama altissima di liberalismo. Ma i suoi intendimenti non poterono vincere la resistenza specialmente della Prussia che con inflessibile tenacia difese il possedimento del granducato di Posen; e così lo smembramento della Polonia fu un'altra volta consacrato dai trattati.

L'imperatore Alessandro che aveva in grande amicizia uno de' più illustri polacchi, il principe Adamo Czartoryski, potè vantarsi di essersi adoprato in pro della Polonia e si dovette al suo zelo che le istituzioni promesse a questo paese, quasi ad addolcire i rigori della sua situazione, fossero poste sotto la guarentigia delle potenze europee; ma qui si arrestano i suoi sforzi in vantaggio di quel popolo infelice, o per meglio dire, da questo punto incominciano a svilupparsi le conseguenze logiche d'una situazione che condurrà forzatamente il governo dello czar a farsi oppressore di quel popolo che non avea saputo integralmente ricostituire ne' suoi diritti d'indipendenza e di libertà.

Il celebre diplomatico Pozzo di Borgo avea preveduto l'impossibilità di mantenere sotto lo stesso scettro due popoli con istituzioni diverse, massime quando le maggiori libertà si accordavano a quello dei due che dall'altro era giudicato come vinto e quasi sua preda. In un rapporto che restò celebre fra i documenti diplomatici, esso scrisse le seguenti parole:

Il titolo di Re di Polonia non potrà mai simpatizzare con quello d'Imperatore ed autocrate di tutte le Russie. Sono queste due qualificazioni che non potrebbero mai collegarsi assieme: esse significano cose e suppongono funzioni tanto diverse che sembra impossibile vederle esercitate cumulativamente dallo stesso personaggio, senza che trovisi nella necessità di scontentare l'una o l'altra nazione e fors'anco tutte e due. Qualunque siano le cagioni e l'opportunità delle conquiste al momento in cui si fanno, esse diventano ordinariamente un oggetto indispensabile a conservarsi quando sono fatte ed universalmente riconosciute, sovratutto quando esse influiscono per la loro natura e la loro importanza alla politica fondamentale dello stato conquistatore. I possedimenti polacchi incorporati alla Russia si trovano a mio avviso in questa categoria; distaccarli in forza d'una misura momentanea può portare in tutta la composizione e l'economia dell'impero delle disastrose alterazioni ed eccitare un'oppressione morale ed una differenza di opinioni assai nociva e pericolosa per le due nazioni.

Meditando su questo avvenimento, l'animo dura fatica a comprendere come si possa in forza d'un semplice atto separare dall'amministrazione generale dell'impero tante provincie per formarne in fatto uno stato indipendente che si governi con un sistema di libertà, che vota le sue imposte, che ne decide l'impiego e che crea un'armata; mentre contemporaneamente i suoi conquistatori sono obbligati a ritirarsi per assistere da spettatori a questa rivoluzione e senza che ne risultino od abusi in questi nuovi emancipati, o dispetto in quei vecchi sudditi?

Questa diversità che sarebbe pericolosa in ogni caso, appare più spaventosa considerando ch'essa farà una differenza costituzionale fra i russi ed i polacchi; i primi colla coscienza e la realtà delle forze, destinati ad una condizione passiva; e gli altri potendo governarsi liberamente nel loro stato di debolezza a d'inferiorità comparativa. Che si aggiunga la petulanza della vanità trionfante alla superiorità dei diritti ed il quadro sarà completo.

Ed indirizzandosi ai polacchi così li apostrofava:

Voi otterreste ciò che voi chiamate la vostra indipendenza e non cesserete di essere gli stessi; voi conserverete contro la Russia il vostro odio abituale unito allo sprezzo che sta per ispirarvi il vostro trionfo attuale; voi vi lascerete corrompere dall'oro e dall'intrigo forastiero quando si vorranno suscitare degl'imbarazzi alla Russia; voi volete un'armata polacca, quantunque debole in principio, per essere in guardia contro l'armata russa, voi troverete che la vostra indipendenza non è completa ogniqualvolta il re di Polonia non sacrificherà a voi l'imperatore della Russia; voi intorbiderete la sua politica generale provocando la rivolta fra i vostri compatrioti ceduti all'Austria ed alla Prussia; voi vorrete precorrere fino le sue intenzioni e colla vostra turbolenza lo trascinerete in continue complicazioni; voi, essendo collocati in una posizione intermedia fra lui e l'Europa, diverrete il terreno su cui comincieranno ad eseguirsi tutti i disegni ostili contro lui rivolti; oggi voi potete essere malcontenti, ma voi siete inattivi, tutti i vostri compatrioti si trovano nello stesso caso. Le potenze non hanno interessi differenti a vostro riguardo. Dal momento in cui voi otterreste l'esistenza che reclamate, voi avrete un'organizzazione attiva ed un'influenza nazionale che prenderà necessariamente una direzione divergente *dall'unità sistematica* della Russia.

Le conchiusioni del conte Pozzo di Borgo erano chiare: la Polonia non potea esistere come stato separato accanto alla Russia, dovea dunque perdere la sua nazionalità per entrare a parità di condizioni, come ogni altro membro, nella grande famiglia moscovita. Ma nel 1815 l'imperatore Alessandro non si sentì la forza di ricostituire la Polonia indipendente per farsene un'amica, non ebbe il coraggio di tentarne la assimilazione per ridurla alla condizione di provincia russa. Fra questi due sistemi ugualmente logici si preferì quella via di mezzo che la perspicacia dell'uomo di stato russo avea denunciato come il più pericoloso. Per quanto le intenzioni dello czar fossero oneste, le necessità del governo, le passioni contrarie degli uomini ch'erano incaricati di metterle ad esecuzione, cospiravano per fare alla Polonia una posizione di continua inquietudine, creando nello stesso tempo per il governo centrale una fonte di continui sospetti.

Le basi costituzionali sottoscritte il 13 maggio 1815 furono alterate sensibilmente colla *carta* promulgata il 25 dicembre successivo. Questa poi, che nei sommi capi abbiamo fatto conoscere (V. numero 75) non venne mai eseguita. L'inviolabilità del domicilio non venne mai rispettata, la Dieta si radunava il men che fosse possibile, il bilancio non le fu mai sottoposto. Dal lato opposto e per una necessaria conseguenza della situazione, il popolo era inquieto, turbolento, e non nascondeva in nessun modo di sorpassare, colle sue aspirazioni, quei limiti della costituzione che il governo dal suo canto non aveva rispettate.

La rivoluzione del 1831 fu il risultato logico e necessario di una posizione il cui pericolo dalla perspicacia del diplomatico russo erasi additato, ed è naturale che lo czar Nicolò, vittorioso dell'insurrezione a Varsavia, prendesse una via del tutto diversa per governare la Polonia di quella che aveva mal riuscito al suo predecessore. Nicolò avea nel piano presentato dal conte Pozzo di Borgo nel 1815 il programma bello e fatto per torre alla Polonia il carattere di nazione ed all'impero russo l'inquietudine creata dalla separazione mantenuta fra l'una e l'altra parte dell'impero. Lo czar Nicolò usò largamente, senza ritegno, di ogni mezzo che un potere insindacabile metteva nelle sue mani per giungere al suo scopo. Per 30 anni tentò tutte le vie per rassodare l'opera sua. Vi è riuscito? Gli avvenimenti di questi giorni rispondono a questa dimanda. Quello che credevasi ucciso, è più vivo che mai. Il piano dunque del conte Pozzo di Borgo non era quel rimedio infallibile ch'esso supponeva.

Ora dei tre sistemi che nel 1815 si affacciarono per pacificare la Polonia, ne fallirono due; uno solo resta inesplorato, quello cioè, che l'imperatore Alessandro avea per primo intraveduto, allorquando l'animo imbevuto del liberalismo e della filosofia che avea respirato nell'Occidente, si era creduto destinato a ristorare in Europa la pace universale, fondata sul rispetto della morale e sull'esercizio della virtù. Non verrà, o forse non è già venuto il giorno per esperimentarlo anch'esso?

---

Togliamo dal *Nord* il testo della circolare indirizzata dal principe Gorciakoff ai rappresentanti del governo russo all'estero, rispetto alle concessioni fatte dall'imperatore alla Polonia:

*Pietroburgo*, 20 *marzo* 1861.

Il rescritto indirizzato da S. M. l'imperatore al suo luogotenente nel regno di Polonia vi ha fatto conoscere quale sia stato il giudizio di S. M. sugli ultimi fatti di Varsavia.

Nella coscienza della sua forza e de' suoi sentimenti d'affetto verso i suoi sudditi, S. M. I. non volle vedere se non il frutto di un sentimento imprudente, colà dove, in presenza dei disordini avvenuti, sarebbe stato giustamente opportuno un più severo giudizio.

Si ebbe un indulgente riguardo a ciò, nel non ricorrere subito ai provvedimenti di repressione, che le autorità avevano il diritto ed il dovere di ordinare, onde fosse dato tempo alla agitazione di calmarsi.

Ma S. M. l'imperatore non volle restringere entro questi limiti gli effetti della sua indulgenza.

L'atto solenne di emancipazione, inaugurato dal manifesto del 19 febbraio, fa prova della profonda sollecitudine del nostro augusto sovrano per tutto ciò che risguarda il bene dei popoli che la Provvidenza gli ha confidati. La Russia e l'Europa ebbero per quell'atto la prova, che lunge dal rifiutare o dal ritardare le riforme richieste dal progresso delle idee e dal progresso degli interessi, S. M. I. ne assume l'iniziativa e tende con perseveranza allo scopo.

Il nostro augusto sovrano animato da eguale sollecitudine verso i suoi sudditi del regno di Polonia, non volle che una dolorosa impressione arrestasse il corso delle sue benigne intenzioni.

L'ukase del quale troverete qui unita una copia vi metterà in grado di conoscere l'importanza delle istituzioni accordate alla Polonia dalla volontà dell'imperatore.

Prima di queste istituzioni è quella di un consiglio di stato nel quale l'elemento indigeno si trova largamente rappresentato, essendovi chiamati uomini eminenti anche non facienti parte della gerarchia ufficiale o rivestiti di funzioni elettive. Con ciò si accordano al paese i mezzi di concorrere all'amministrazione degli affari, in giusta proporzione coi suoi interessi.

La creazione dei consigli di governo e di distretto, e dei consigli municipali, fondata sul principio dell'elezione, assicurerà agli interessi locali la facoltà di amministrarci da sè.

Finalmente gli affari ecclesiastici e l'istruzione pubblica sono confidati ad una commissione amministrativa speciale, d'ora in poi distinta dalla commissione per gli affari interni. Essa potrà proporre al governo le risoluzioni necessarie per favorire la diffusione della educazione pubblica.

Con queste istituzioni, gli interessi morali e materiali del paese ricevono nuove guarentigie; i voti ed i desideri della nazione avranno un modo di manifestazione legale e guarentita dal governo; finalmente si lascia aperta una via ai miglioramenti che saranno suggeriti dalla esperienza, gli insegnamenti della quale saranno sempre consultati nei limiti di ciò che è possibile e giusto.

I risultati di questo provvedimento dipendono ormai nella pratica dalla maniera con cui i sudditi dell'imperatore nel regno di Polonia sapranno rendersi meritevoli della confidenza riposta in essi da S. M.

L'imperatore vuole che ciò che egli accorda sia una verità. S. M. crede aver adempiuto ad un dovere di coscienza nell'aprire con tanta benignità al regno di Polonia una via di regolare progresso. Suo desiderio vivissimo si è quello di veder questo progresso consolidarsi e prosperare. S. M. ha la ferma confidenza che questo risultato sarà ottenuto, quando siano convenevolmente apprezzate le sue intenzioni e venga a secondarle la saggezza del paese.

Aggradite ecc.

*Firmato* GORCIAKOFF.

---

### APERTURA DELLA DIETA UNGHERESE

Togliamo dalla *Triester Zeitung* il seguente dispaccio telegrafico:

*Pesth*, 6 *aprile*. In una conferenza privata dei deputati, testè finita, fu deciso di tener alle 4 pom. la prima seduta nel museo nazionale. Un proclama del conte Michele Esterhazy, presidente per anzianità della Tavola dei magnati, convoca i membri della medesima per un'ora pom. alla prima seduta nella sala del Lloyd.

La cerimonia dell'apertura della Dieta avrà luogo in Buda oggi a mezzogiorno.

— L'apertura della Dieta si è fatta in Buda con grande solennità. Grande frequenza di gente. Il discorso d'apertura non contiene proposizioni determinate, parla soltanto della necessità di conciliare gli interessi di tutta quanta la monarchia colla costituzione ungherese, ciò che si potrà ottenere rispettando sempre tutti i diritti. Il conte Appony constatò l'abdicazione del re Ferdinando V e dell'arciduca Francesco Carlo e l'ascensione al trono di Francesco Giuseppe. Espresse il sincero desiderio dell'imperatore di mantenere intatti i diritti dell'Ungheria.

Non venne fatta esplicita menzione della patente di febbraio, ma se ne fece cenno in una perifrasi.

Il discorso del trono pone in rilievo l'ulteriore sviluppo del diploma d'ottobre, e l'estensione di condizioni costituzionali in tutto l'impero, mantenendo i diritti dell'Ungheria. Il re esprime la speranza che la nazione ungherese, nella soluzione pacifica d'un problema che tocca sì davvicino i popoli di tutta la monarchia, seguirà l'esempio dei suoi antenati che seppero sempre adattare la costituzione alle circostanze dei tempi. Il re deplora di non aver potuto attuare la costituzione in quell'estensione che il suo cuore paterno avrebbe voluto. Il riguardo all'integrità dell'impero rese necessario che si esaminassero prima i sentimenti della nazionalità. Fra le leggi ve n'eran di quelle che minacciavano i diritti del sovrano e la sicurezza della monarchia; la questione relativa a queste leggi rimane temporaneamente sospesa, ed esse saranno presentate alla revisione della Dieta. Finalmente il discorso del trono accenna al trasferimento della Dieta a Pesth.

Molte parole del discorso del trono furono salutate con applausi, quelle relative alla patente di febbraio vennero accolte con sommesso mormorio.

Tutti i magnati e 120 deputati all'incirca assistevano alla cerimonia dell'apertura della Dieta nel castello di Buda. Il conte Appony, Deak e il Principe primate furono accolti con *eljen*. In questo momento la prima Camera tiene seduta. Le vie sono molto animate.

— Nella seduta della Camera dei magnati il conte Esterhazy, in mezzo alla commozione universale, rende omaggio alla memoria del principe Luigi Batthyany, e propone ad esempio il patriotismo di quel martire illustre. Indi la Camera si costituisce, si legge il decreto di nomina del conte Appony a presidente e del conte Majlath a vice-presidente. Il conte Carlo Zichy propone una protesta contro questa nomina, la quale manca della controfirma di un ministro ungherese, e domanda, in mezzo a grande adesione, un ministero ungherese. Dopo lunga discussione, non viene decisa una protesta speciale, ma solo si assume a protocollo la relativa trattazione.

— Stando ad un'altra versione il conte Gabriele Pronay disse che nella nomina del presidente della Camera vedeva mancare la firma di un ministro responsabile. Il discorso del conte Pronay viene applaudito, ma l'incidente non ha conseguenze.

— Il *Wanderer* ha le seguenti notizie:

Il discorso d'apertura del presidente d'età, Palòczky, fu in sostanza indeciso, freddo e molto elastico. Oggi ebbe luogo una conferenza dei membri della Camera bassa. Emanuele Gozdu, *Obergespan* del comitato di Krassò, e come tale membro della Camera dei magnati, presenta alla conferenza per incarico avuto dalla Camera dei magnati, al presidente d'età i documenti relativi all'abdicazione del re Ferdinando V e dell'arciduca Francesco Carlo. Nyary protesta contro questo atto, dichiarando che documenti di questo genere, in virtù della costituzione, devono essere presentati ad una radunanza di membri delle due Camere.

Si procede quindi alla nomina della Commissione

per la verificazione dei poteri. Lunedì si solennizzerà l'anniversario della morte di Szeshènyi.

— L'*Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio :

*Buda, 6 aprile.*

Oggi seguì la solenne apertura della Dieta nel palazzo reale in mezzo a grande affluenza di gente. Il *Iudex Curiæ*, conte Appony, in piedi sull'ultimo gradino del trono, lesse il messaggio reale, il quale, in sostanza, è così concepito :

« Il Re, che ha adempito la sua parola, manda fiduciosamente il suo saluto al corpo legislativo di Ungheria, penetrato dal convincimento che non vi ha alcun ostacolo, alcun malinteso, il quale non possa esser eliminato dal buon volere e dalla sincerità. Il re ripone la sua speranza nella Dieta da esso convocata per ristabilire e assicurare la costituzione, e per adattarla ai bisogni dell'epoca, ma particolarmente per farsi incoronare della sacra corona del primo re, dopo giurato il diploma d'incoronazione. Il re vuol tanto maggiormente soddisfare alle esigenze legali della nazione, in quanto egli s'aspetta che anche questa rispetterà l'autorità del re e il mantenimento dell'impero.

---

Ci scrivono da Verona, 7 aprile :

Immaginerete facilmente il nostro piacere nel leggere sui vostri giornali l'arresto fatto del Trucchi come emissario austriaco. Io non conosco quella persona, ma vi posso assicurare che da qui partirono ben cento di quelle figuraccie per la maggior parte lombarde che erano presenti a tutte le perquisizioni e che determinarono la chiusura del caffè Grassi, con l'arresto di tanti dei nostri migliori cittadini. Vi posso inoltre indicare il banchiere presso al quale furono fatti diversi cambi di carta in moneta sonante per questi pericolosi viaggiatori. Mi sorprende poi che il vostro governo non abbia fatto alcun arresto a Modena, mentre da quello che qui si dice, varii poliziotti e molto danaro furono diretti a quella volta. Si assicura anche che un marchese, ufficiale nelle milizie dell'ex-duca di Modena, abbia fornito molte direzioni e recapiti a questa polizia.

Ora hanno diminuito i movimenti militari che vi segnalai con altra mia. A giudicare da quanto è stato compiuto, si direbbe che l'esercito è ora collocato in posizione di battaglia.

Quei distaccamenti che passarono l'inverno nei varii paesi ora hanno raggiunto i loro corpi, e così quelli addetti alle guarnigioni di Mantova e Peschiera furono casermati nei nuovi forti staccati, e vi ha ragione di credere che la metà di essi fra breve tempo sarà rolta dalle febbri e da altre malattie. L'esercito d'operazione ha il suo quartier generale ancora qui in città, ma, a quanto dicesi, fra poco verrà trasportato verso il Po. Intanto ciascun corpo è provveduto delle sue ambulanze e d'ogni altra cosa, come se dovesse entrare a giorni in campagna. Io non saprei certo dirvi il vero scopo di tutti questi apparecchi e di un'attitudine così inusitata. Il certo si è che molti corpi ungheresi furono spediti tra Vicenza e Bassano, ma, ad onta di questo, le diserzioni sono continue.

Mi dimenticava dirvi che l'altra sera dalla parte di Peschiera sono qui giunti tre coll'uniforme della vostra fanteria, e che si dicevano napoletani. Furono mandati alla caserma di S. Tommaso, ove, a quanto da alcuni qui si ripete, sono aspettati altri di quel corpo.

Nel chiudere questa mia voglio raccomandarvi di stare in guardia da certe notizie che talora vi si mandano, specialmente dal confine mantovano. Ho veduto che vi parlavano di un corpo di 50ₘ. uomini come componente la guarnigione di Mantova. Ora io vi posso assicurare che quella guarnigione non ascende a 15 mila uomini, tutto compreso. È certo che la fanteria componesi di nove o dieci reggimenti, ma non sono che i terzi battaglioni che hanno stanza colà, mentre i due primi degli stessi reggimenti sono nel corpo d'operazione. Da quanto poi vengo assicurato, manca la maggior parte delle provvigioni d'assedio di quella fortezza. Insomma chiuderò col dirvi che per ora non dovete temere di essere attaccati dall'esercito, ma dovete stare molto in guardia dalle mene e dagli emissari di questa polizia. Fate che qui si conosca l'arresto di venti o trenta dei tanti cagnotti di polizia che vennero lanciati a promuovere reazione e discordie, e vi assicuro che avrete salvato l'Italia dal maggior pericolo che ora le sovrasta.

---

Il guardasigilli ministro della giustizia di Francia ha indiritto la circolare seguente ai procuratori generali presso le corti imperiali dell'impero, già annunciata dal telegrafo :

Signor Procurator generale,

Da qualche tempo mi vengono additati vari membri del clero cattolico, i quali verbalmente o per iscritto, trattano pubblicamente e nell'esercizio delle loro funzioni di materie che la legge loro vieta espressamente di discutere.

Gli uni, obbliando che la missione del sacerdote è quella di vegliare all'istruzione religiosa dei fedeli, si danno alla critica degli atti del governo e si sforzano di chiamare sulla politica dell'imperatore la fiducia o la riprovazione; gli altri, cedendo all'affascinamento di un cieco zelo, prendono di mira la persona stessa del sovrano, e sotto un velo più o meno trasparente, ne fanno l'oggetto di neri oltraggi; altri ancora, traendo pro dalla debolezza di spirito e dalla credulità, piaccionsi di turbare le coscienze coll'annunzio di sventure immaginarie.

Siffatti abusi son previsti dalle leggi.

L'articolo 201 del codice penale « punisce colla prigionia di tre mesi a due anni i ministri del culto che pronunziano nell'esercizio delle loro funzioni e in pubblica assemblea un discorso che contenga la critica o la censura del governo, di una legge, di un decreto imperiale o di qualsiasi altro atto della pubblica autorità. »

A termini dell'art. 204 dello stesso codice « qualsiasi scritto contenente istruzioni pastorali in qualsivoglia forma, e in cui un ministro del culto siasi fatto lecito di criticare o censurare sia il governo, che un atto qualunque dell'autorità pubblica, importa la pena del bando contro il ministro che lo avrà pubblicato. »

Se queste disposizioni, delle quali le presenti congiunture mostrano la saggia prudenza, sono rimaste senza applicazione, si è perchè fino a questi ultimi anni il contegno del clero fu in generale rispettoso e riservato; si è parimenti perchè il governo nella sua indulgenza, amò meglio tollerare traviamenti isolati che intentar processi dinanzi ai tribunali, a detrimento fors' anco della religione, contro sacerdoti imprudenti. Ma esse nulla hanno perduto della loro autorità, e il governo mancherebbe al proprio dovere se non impiegasse contro l'ostilità sistematica diretta contro di lui, le armi che la legge pone in sue mani per mantenere la pace e il buon ordine.

V' incarico per conseguenza, sig. procurator generale, di farvi rendere un conto esatto di tutte le infrazioni che si produrranno nella vostra giurisdizione, e allorquando i fatti saranno stati giudiziariamente comprovati, di denunziare i loro autori, qualunque essi siano, alla giurisdizione competente. È omai tempo che la legalità ripigli il proprio impero.

Ricevete, ecc.

DELANGLE.

---

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* :

La notificazione della costituzione del regno d'Italia venne fatta dalla Legazione sarda al consiglio federale svizzero colla seguente nota in data 23 marzo :

« Il Parlamento nazionale ha votato, e S. M. il Re di Sardegna ha sancito la legge, in virtù della quale Vittorio Emanuele II assume, per sè e per i suoi successori, il titolo di *Re d'Italia*. Così si trova consacrata solennemente, e secondo le forme dell'eguaglianza costituzionale, la ricostituzione d'una nazione, che sarà quindi innanzi riconosciuta in Europa.

« Accompagnata nelle sue recenti prove dalla simpatia dei popoli i più illuminati, l'Italia prende ora posto nel consesso delle potenze colla fiducia di portarvi un nuovo elemento d'ordine e di sicurezza.

« Il sottoscritto inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M., nell'adempiere, per ordine del suo governo, il grato dovere di notificare questo importante avvenimento a S. E. il signor Knusel presidente della Confederazione, è lieto di esprimere la fiducia di trovare nel Consiglio federale disposizioni corrispondenti a quelle che il governo del Re professa a di lui riguardo. Oltre i numerosi interessi comuni, che legano scambievolmente i due paesi nel presente e nell'avvenire, i generosi sentimenti delle popolazioni elvetiche, così devote ai principii d'indipendenza sui quali si fonda il governo del Re, gliene sono un altro pegno. »

La risposta a questa notificazione, dal Consiglio federale mandata all'inviato straordinario della Confederazione svizzera in Torino, è del tenore seguente :

« Con nota del 23 corrente, il sig. comm. Jocteau ci ha informati che il Parlamento nazionale ha votato e S. M. il Re di Sardegna ha sancito la legge in virtù della quale Vittorio Emanuele II assume per sè e per i suoi discendenti il titolo di Re d'Italia.

« Nel trasmettervi qui unita la copia di questa nota, vi incarichiamo di ringraziare da nostra parte il governo del Re Vittorio Emanuele di questa comunicazione e di esprimergli la soddisfazione che abbiamo provato dei sentimenti d'amicizia, che il governo di S. M. ha attestato in questa occasione alla Svizzera. Questa non mancherà, da sua parte, di contribuire anche sotto quest'ordine di cose lealmente, per quanto da lei dipenderà, a mantenere e rassodare sempre più le antiche relazioni di buona amicizia che esistono sì felicemente fra i due vicini. »

---

## COSE DI NAPOLI

Il colpo che testè la reazione aveva tentato a Napoli è fallito completamente. La mancanza di forze proprie da parte dei traditori, il patriottismo de'cittadini e la solerzia della polizia cooperavano simultaneamente a sventare l'orribile trama. Consideriamo questo brutto attentato come le ultime convulsioni del tronco d'un malfattore cui s'è mozzo il capo, ed occupiamoci un poco de' fatti avvenuti.

La notte del 5 fu appiccato il fuoco ad uno dei più importanti stabilimenti di Napoli, al Real Albergo dei poveri detto il *Serraglio*: il deposito dei tabacchi, in un momento fu preda totale delle fiamme le quali già cominciavano invadere la contigua chiesa di quello stabilimento quando i pompieri e la guardia nazionale giunsero a tempo per arrestare l'elemento divoratore. Contemporaneamente veniva scassinata ed incendiata la fabbrica dei tabacchi a S. Pietro Martire. Questi incendii e queste scassinazioni sarebbero conseguenza del vuoto non giustificabile che vi era di circa due terzi del genere? Per disperdere le tracce di questo vuoto, bisognava far ricorso alla distruzione dei registri in cui erano notate l'esistenza de'generi, e del residuo in magazzino del genere medesimo.

E ciò fu fatto. Gl'impiegati del vecchio sistema credendo potersi salvare dalle accuse del furto organizzato in dogana da più mesi, non si sarebbero arrestati all'idea di distruggere l'Albergo de' poveri, il miglior edifizio pubblico che abbia la città di Napoli!

All'ottimo spirito ed alle zelanti prestazioni della guardia nazionale di Napoli dobbiamo in gran parte il merito dell'essere andati a vuoto i tentativi di una mano di malconsigliati reazionarii.

L'ottavo battaglione si portò di notte tempo a Cisterna, piccolo comune non molto distante da Napoli, e vi arrestò il parroco e l'economo, i quali tenevano il *santo* di suonare a stormo la campana ad ore 3 del mattino, per così chiamare la popolazione all'armi.

Una guardia nazionale del suddetto comune venne a dare avviso al comandante dell'ottavo battaglione, che giunse sopra luogo quando il parroco avea già suonato i primi tre tocchi. Le guardie nazionali circondarono la chiesa, e tagliarono la fune della campana; indi andarono a perquisire in casa del parroco ove trovarono un carteggio d'un ex generale borbonico.

Altre guardie nazionali di Napoli andarono ieri a Casorio, S. Antimo, Pomigliano d'Arco, e vi fecero molti arresti.

Una compagnia del sesto battaglione scoprì cinque cantaia di polvere da sparo in una casa a Santa Margherita di Capodimonte.

Due guardie nazionali del quartiere Montecalvario, mentre conducevano ieri sera al carcere di Parete un reazionario arrestato, vicino alla caserma dell'ex guardie al corpo furono assalite da un *gruppo camorrista* che volea liberare l'arrestato. Ma le due guardie lo respinsero a colpi di baionetta e proseguirono il loro cammino.

I centri ove si tenevano ordinariamente conciliaboli di progetti reazionarii erano per lo più i numerosi *padiglioni militari* che esistono in Napoli, locali addetti alle famiglie de' militari borbonici, come p. e. S. Caterina a Chiaia, S. Felice, ecc.

---

Pubblichiamo la seguente importante circolare del ministro dell'interno ai signori governatori, intendenti generali, e intendenti di circondario, intorno ai cimiteri :

Le leggi e le discipline che regolano lo stabilimento, la destinazione e il trasporto dei cimiteri, e le inumazioni dei cadaveri anche fuori delle località ove avvenne la morte, informate al generale principio di abolire nell'interesse della pubblica igiene qualunque privilegio, meno poche e ben definite eccezioni, non potevano di conseguenza rinvenire nelle differenze dei vari culti professati dai diversi regnicoli una causa od un titolo sufficiente alla limitazione del generale principio sanzionato nelle disposizioni medesime, quelle cioè che tutte le inumazioni debbano indistintamente aver luogo nei cimiteri comuni.

Considerazioni d'un ordine affatto estraneo ai principii della salute pubblica e direttamente collegate colle differenze dei riti e delle credenze religiose professate dalle popolazioni, consigliano però la convenienza di ammettere dentro i limiti dello stesso ed unico recinto (ove già non ne esista uno apposito) una separazione di luogo a favore degli acattolici, nell'unico scopo di prevenire per quanto è possibile quelle opposizioni e quelle rimostranze che non mancarono di suscitare, benchè in casi rarissimi ed eccezionali le inumazioni promiscue, e che trovano il principale loro fondamento e la più naturale esplicazione in inveterate abitudini.

Ciò posto, lo scrivente avvisa opportuno di richiamare l'attenzione dei signori governatori, intendenti generali ed intendenti sull'argomento onde con sicure norme ed uniformi direzioni possano all'evenienza dei casi attenersi a quelle prescrizioni che siano più consentanee agli esposti principii.

Ritenuta quindi la massima generale che le inumazioni tutte debbano aver luogo nei recinti dei cimiteri comuni, verrà in questi (ove già non esistano località all'uopo) destinata una parte dell'area da distinguersi dalla rimanente con fossa, muro o siepe, a norma dei casi e dell'importanza edilizia del luogo, pei seppellimenti degli acattolici, salvo alla podestà ecclesiastica di premettere i riti e le formalità solite praticarsi dalla medesima in tali contingenze.

Egualmente una parte separata del cimitero comune dovrà essere destinata all'inumazione dei bambini nati da genitori cattolici e morti prima del rito battesimale.

Ma ogni classificazione fra i defunti che appartennero allo stesso culto, come p. e. pei suicidi, pei giustiziati e simili, non dev'essere ammessa, giacchè la separazione di sepoltura entro il recinto comune è fondata unicamente sulla differenza dei culti professati dalla popolazione.

E qui giova avvertire che se i principii diversi di culto professati dai vari popoli appresero a tutte le nazioni più colte sì antiche che moderne il rispetto e la pietà verso gli estinti, non per questo debbonsi considerare i cimiteri dal lato solamente religioso, ma eziandio come istituzioni eminentemente civili, e quindi sarà sempre giusto e conveniente che i medesimi siano opportunamente regolati e diretti dalle civili autorità.

Torino, addì 31 marzo 1861.

*Il ministro* M. MINGHETTI.

---

Leggiamo nella *Gazzetta militare austriaca* :

Tutte le nuove scoperte, quando si tratta di una artiglieria composta di tante batterie, quale è quella dell'Austria, devono essere assoggettate a molte prove prima di essere accettate, dacchè ogni cangiamento importa la spesa di molte migliaia di fiorini. Ma dopochè la lana fulminante austriaca superò facilmente tutte le prove, speriamo che non passeranno molti mesi prima di veder allestito un buon numero di batterie da caricarsi con lana fulminante; di maniera che, quando fosse il caso, noi possiamo sorprendere il nostro nemico con questa nuova invenzione, come egli ci ha sorpresi nel 1859 coi suoi cannoni rigati.

---

# INTERNO

## PARLAMENTO ITALIANO

### CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 11 APRILE

*Presidenza* RATTAZZI

La tornata si apre alle ore 1 3/4 colla lettura del verbale della seduta d'ieri. Si legge il sunto di varie petizioni.

Nella nomina dei membri della Commissione per il bilancio, ottennero la maggioranza Busacca, Lanza, Audinot, Pepoli Gioachino, Depretis, Pasini, Oytana, Torrearsa, Amari ed un altro.

Per raggiungere il numero dei 27 si procede ad una seconda votazione.

Si estraggono a sorte i nomi degli scrutatori incaricati della verificazione delle schede.

Si procede quindi alla votazione per la nomina di un membro della Commissione di vigilanza per la cassa dei depositi e prestiti per rimpiazzare il dep. Cordova e di altro membro, in luogo del dep. Bastogi, ora ministro, per la Commissione di vigilanza al debito pubblico.

Anche per la verificazione delle schede di questa votazione vengono nominati gli scrutatori.

Si accorda un congedo ed il dep. Carruti presta il giuramento.

TARI. Sento il dovere di chiedere una spiegazione al deputato Brofferio circa al suo asserto d'ieri che il gen. Bosco, d'infausta memoria, cospirava con alcuni Benedettini di Napoli contro lo stato attuale delle cose.

Siccome quella congregazione è benemerita della civiltà italiana e d'altronde nelle provincie meridionali, non diede mai segno di partecipare alla reazione, così io stimo che sia mio dovere provocare una dilucidazione in proposito.

PRES. La discussione è terminata, quindi non si può più risvegliarla.

TARI. Credo che sia necessaria una spiegazione; ritenendo che in questo fatto sia occorso un equivoco certo di buona fede.

BROFFERIO. Pochi giorni sono abbiamo letto in tutti i giornali due lettere di cospirazione del gen. Bosco dirette a due capi di Benedettini. Qualche napoletano in questo momento mi disse che uno di quei capi si chiama il padre Damiano Monreale.

LEOPARDI dice che i Benedettini a Napoli furono sempre buoni patrioti.

Si riferisce e si convalida l'elezione di Domenico Mirani, ma contemporaneamente si dichiara vacante il collegio perchè successivamente il candidato accettò un impiego.

PRES. L'ordine del giorno reca l'interpellanza del dep. Rasponi riguardo alle strade ferrate delle Romagne.

RASPONI. (Sembraci che cominci a parlare delle tristi condizioni nelle quali si trovano le provincie già soggette al dominio clericale, specialmente riguardo alle strade ferrate, e paragona quelle condizioni alle altre nelle quali si trova l'Italia meridionale, sotto il caduto governo borbonico. Però siamo costretti a confessare che l'interpellanza venne per così dire fatta *in famiglia*, inquantochè l'on. interpellante parlava con una voce così debole che non potè giungere sino alla tribuna dei giornalisti.)

BORGATI. Le interpellanze dell'on. Rasponi mi impongono il dovere di rivolgere brevi parole al signor ministro dei lavori pubblici.

La legge dell'8 luglio 1860 portante l'approvazione del contratto per una strada ferrata che dal Po per il ponte Lagoscuro e Ferrara venisse a congiungersi coll'Italia centrale diede luogo ad una disputa col ministro Jacini relativamente all'amministrazione. L'illustre Paleocapa nel Senato aveva raccomandata una linea che percorrendo le ripe del Centese sboccasse nell'Italia centrale ad un punto non troppo lontano da Bologna e Ferrara. Ma avendo questa savia proposta incontrata taluna opposizione, nacque l'idea di due linee le quali movendo entrambe da Ferrara accennassero al porto di Livorno per Bologna e l'altra al porto di Genova passando per Modena.

Vi fu la proposta di una linea soltanto avente lo stesso scopo. Diffatti era la più acconcia e riporta il suffragio di uomini autorevoli. Ma la compagnia non si adattò. Tuttavolta il ministro Jacini nell'approvare in massima il progetto d'una linea, non potè non riconoscere la convenienza e l'utilità di condurre una seconda ramificazione verso Ferrara e Modena. Ne fa fede una sua nota diretta all'intendente di Ferrara.

Questa seconda ramificazione è di alta importanza, è conveniente pegli interessi commerciali del Veneto, del Ferrarese, dell'alta Italia e della Liguria e pegli interessi speciali di una zona delle più fertili d'Italia.

Pregherei, anche a nome dei miei colleghi deputati ferraresi, il signor ministro dei lavori pubblici ad avere la bontà di significarmi quali sieno i suoi intendimenti sulla costruzione di una linea alla quale si associano tanti interessi.

*Un dep.* Deputato di Ferrara, accolgo pienamente quanto viene esposto dall'on. preopinante. Nel tempo stesso raccomando al signor ministro la linea da Ponte di Lagoscuro a Bologna, che fu intrapresa da una società, la quale ha l'obbligo di finirla per il 1860; ma che ciò è impossibile, vista la poca attività della società stessa.

CINI parla della strada ferrata da Bologna a Pistoia, facendone vedere la necessità e l'utilità per l'Italia.

MASSARI prega il ministero a dirgli qualche cosa intorno ad una linea che non è se non la continuazione di quelle delle quali si occuparono i precedenti oratori, vale a dire la strada del Tronto.

TOSCANELLI domanda se il signor ministro sia disposto ad accettare le interpellanze che ha intenzione di fargli intorno al tronco ferroviario che da Cesine fa capo alle Saline di Volterra; in caso diverso, lo pregherebbe a fissargli una giornata.

Desidererei sapere se qualora una nuova Società assumesse la costruzione del tronco dalle Saline sino a Pontedera e poi sino a Pistoia, avrebbe le stesse condizioni della Società Maremmana.

PLUTINO (*rumori*) prega il signor ministro a dirgli se a Napoli ci sarà una linea che passerà per le Calabrie; lo prega poi a far sì che il vapore che va sino a Messina tocchi le Calabrie, onde quelle popolazioni vengano messe in comunicazione colla capitale provvisoria, che è Torino, onde possano contemplare le fisonomie dei signori ministri ed *amarli*, dacchè l'altro ieri il deputato Ferrari disse che non li *amano* nè punto nè poco. (*Ilarità*)

Raccomanda che nelle Calabrie si facciano strade, perchè ve n'hanno poche e cattive.

BELLANI fa esso pure un'interpellanza.

PERUZZI (ministro dei lavori pubblici). Mi occuperò prima di tutto dell'argomento sollevato dall'on. Rasponi. Io non entrerò in particolari: solo dirò il necessario per dare un' idea alla Camera delle speranze che si hanno del prossimo compimento.

Nel 1856 fu fatta la concessione delle strade ferrate romane. I lavori trovansi oggi in condizioni tali da nulla lasciar a desiderare. Le concessioni davano il termine di 10 anni per condur la linea da Bologna ad Ancona e da Ancona sino a Roma.

Questa società fece un contratto colla cassa Mirès che divenne il cantiere della società. Diminuì della metà il numero delle sue azioni, e più tardi deliberò di dispensare gli azionisti dal versamento dell'ultimo quinto. Fortunatamente queste deliberazioni non ottennero l'assentimento del governo. Oggi questa società ha erogato 100 milioni di capitali.

Il governo, quando avvenne l' annessione delle provincie già pontificie trovò che la società era obbligata a dare ultimate le linee nel 1866. Il mio antecessore nel 3 ottobre 1860 firmò una convenzione coi rappresentanti della Società mirando ad ottenere che la strada da Bologna ad Ancona venisse compiuta entro l'anno 1861.

Quanto alla linea di Ravenna dirò che a senso mio essa non corre nessunissimo rischio.

La catastrofe della casa Mirès non ha alterato le condizioni della Società, quanto al tronco da Bologna ad Ancona; tronco che è sperabile che possa essere compiuto entro l'anno corrente.

I rapporti sulle costruzioni sono rassicuranti. La Camera non può immaginarsi le difficoltà che si incontrano in tutte quelle costruzioni sulle quali mi venne mossa interpellanza, per cui vi furono parecchie interruzioni, interruzioni che sono momentanee e spero che quanto prima saranno ripresi i lavori.

Quanto alla strada da Bologna a Forlì, dirò che i lavori sono molto avanzati e che nel luglio probabilmente sarà attivata.

Quanto alla strada da Forlì a Faenza sino a Firenze venne nominata una commissione dal barone Ricasoli quando era governatore della Toscana, la qual commissione presentò tre progetti. Se si dovesse aver riguardo a tutti gli interessi delle singole località non si farebbe altro che studiare dalla mattina alla sera nuove linee.

La strada da Bologna a Pistoia è molto avanzata nei suoi lavori, come io stesso ho potuto convincermi avendola in questi ultimi giorni percorsa ed è deplorabile che la non sia stata cominciata molto prima d'ora, siccome quella che metteva la Toscana in comunicazione diretta colle altre parti d'Italia. Non posso assicurare l'epoca del compimento di questa strada.

Quanto all' interpellanza dell' onorevole Borgati, dirò che io non mancherò d' adempiere a quanto fece il mio antecessore, credendo che quello che venne adottato in proposito sia preferibile a ciò che propose l'illustre e venerando mio amico senatore Paleocapa.

Dà alcune speranze sulla linea del Tronto, rispondendo al deputato Massari, così pure sulla linea delle Calabrie in risposta al dep. Plutino.

Dice che la strada ferrata che da Cesina fa capo alle saline di Volterra merita serii studii.

Quanto alle altre strade nelle Calabrie, accenna che vi sono parecchie centinaia di operai che vi lavorano.

Dà buone speranze quanto alla linea dal Ponte di Lagoscuro sino a Bologna.

CONFORTI. Presenta il rapporto della Commissione sulla legge per l'intestazione degli atti.

Il PRES. raccomanda ai signori deputati di occuparsi negli ufficii dei progetti di legge che vennero presentati dal ministero.

Alcuni deputati soggiungono qualche altra parola sulle dichiarazioni del signor ministro, quindi si leva la seduta, essendo le ore 5 3/4.

## ELEZIONI POLITICHE

*Elezioni definitive*

Cossato, Sella Quintino.

*Ballottaggi*

Cagli, tra Michelini conte G. B. 158 e Bellini Briganti 5.

Rogliano, tra Mauro Giuseppe e Marsico Gaspare.

Fabriano, tra Carlotti-Giampieri G. B. e Viei Vincenzo.

Todi, tra Pasolini Ferrante e Leonii conte Lorenzo.

*Errata corrige.* Nel collegio di Tolentino fu definitivamente eletto il marchese Matteo Ricci.

## NOTIZIE VARIE

**Consiglio dei ministri**. Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il consiglio dei ministri.

**Commissioni legislative**. Gli uffizi della Camera dei deputati hanno nominato le seguenti Commissioni:

Per esaminare il progetto di legge per — Disposizioni relative alle pensioni da accordarsi alle vedove dei militari il cui matrimonio non fu autorizzato, e la loro prole minorenne — presentato dal ministro della guerra, gli onorevoli Grixoni, 1° uff.; Rorà, 2°; Mazza, 3°; Restelli, 4°; Grillenzoni, 5°; Assanti, 6°; Macchi, 7°; Pettinengo, 8°; Tonello, 9°;

Per esaminare il progetto di legge sulla — Convenzione postale colla Francia, conchiusa a Parigi il 4 settembre 1860 — presentato dal ministro per gli affari esteri, i signori: Costa, 1° uff.; Chiavarina, 2°; Mirabelli, 3°; Brunet, 4°; Jacini, 5°; Casaretto, 6°; Castagnola, 7°; Fiorenzi, 8°; Bichi, 9°;

Per esaminare il progetto di legge sulla — Convenzione addizionale al trattato di commercio e di navigazione colle Città Anseatiche, conchiusa a Berino il 20 settembre 1860 — presentato dal ministro degli affari esteri, i signori: Cini, 1° uff.; Busacca, 2°; Leopardi 3°; Guerrieri, 4°; Grella, 5°; Devincenzi, 6°; Briganti-Bellini, 7°; Musumeci, 8°; Pantaleoni, 9°;

Per esaminare il progetto di legge per — Convalidazione del decreto regio 13 dicembre 1860 relativo alla proroga del termine fissato ai procuratori per prestare la malleveria — presentato dal ministro di grazia e di giustizia, i signori: Costa, 1° uffizio; Bertini 2°; Fioruzzi, 3°; Colombani, 4°; Borgatti, 5°; Sanguinetti, 6°: Martinelli, 7°; Musumeci, 8°; Mellana, 9°;

Per esaminare il progetto di legge sulla — Convenzione tra le finanze e la società anonima delle strade ferrate livornesi per la concessione del tratto di ferrovia da Porta alla città di Massa — presentato dal ministro dei lavori pubblici, i signori: Torrigiani, 1° uff.; Pelosi, 2°; Depretis, 3°; Pescetto, 4°; Jacini, 5, Negrotto, 6°; Allievi, 7°; Malenchini, 8°; Bichi, 9°.

— L'esame del progetto di legge stato presentato dal ministro dei lavori pubblici per — autorizzazione di spese straordinarie sui bilanci 1861-1864 del suo ministero per lavori di miglioramento da farsi al porto di Ancona — venne dagli ufficii della Camera dei deputati affidato ad una commissione composta dai signori: Mattei, 1° ufficio; Pelosi, 2°; Colocci, 3° Colombani, 4°; Ricci Vincenzo, 5°; Agudio, 6°; Castagnola, 7°; Fiorenzi, 8°; Lanza Giovanni, 9°.

Gli ufficii della stessa Camera nominarono una commissione composta dai signori Galeotti, 1° uff.; Chiavarina, 2°; Pepoli Gioachino, 3°; Macciò, 4°; Gallenga 5°; Casaretto, 6°; Allievi, 7°; Alfieri, 8°; Molfino, 9°, coll'incarico di esaminare il progetto di legge per — prolungamento della durata del servizio dei corpi distaccati della guardia nazionale — stato presentato dal ministro dell'interno.

**Avvertenza**. Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

« Leggonsi da qualche tempo, nella pagina degli annunzi dei giornali, avvisi con cui, per parte di pretese società straniere, si fanno offerte di crediti in bianco e di imprestiti in danaro.

Avendosi motivo di ritenere che unico scopo degli accennati avvisi sia quello di carpire agli incauti che si lasciano allettare dalle fallaci promesse ivi fatte, una qualche somma a titolo di diritto di commissione, si stima opportuno di mettere i cittadini dello stato in guardia contro simili raggiri.

**Ministero della marina**. — *Circolare ai Consolati di marina.*

Comunicazioni pervenute al governo del Re fanno conoscere che dalle autorità doganali spagnuole viene usato molto rigore relativamente alle dichiarazioni delle merci d'importazione; dimodochè la minima irregolarità che fosse rilevata sul manifesto di carico esteso dal capitano in confronto di quello consegnatogli sotto suggello dal consolato spagnuolo al luogo di partenza darebbe irremissibilmente luogo ad inflizione di multe.

E però questo ministero, nell'interesse della marina mercantile italiana, stima necessario di invitare i consoli di marina a fare avvisati i capitani delle navi nazionali, che spediscono pei porti della Spagna, di usare la massima diligenza nella compilazione dei loro manifesti di carico, onde sfuggire alle sovraccennate conseguenze.

Torino 7 aprile 1861.

Firmato C. Cavour

**Accademia di poesia estemporanea**. L'avvocato Bindocci, di Siena, darà venerdì sera 12 corrente, una nuova accademia di poesia estemporanea.

Questa volta sarà nel teatro D'Angennes ed egli avrà il concorso dell'egregia Signora Cini, suonatrice d'arpa, e della banda musicale del reggimento cavalleria Usseri di Piacenza.

**Indirizzo.** Ecco l'indirizzo che il municipio di Genova ha votato a S. M. il Re:

Sacra Reale Maestà.

Se nella sua storia non conta ancor l'Italia una pagina più meravigliosa e più solenne di quella che principe e popolo vanno ai giorni nostri scrivendo con la spada e col senno civile, e se le cento città della penisola ne esultano in un sublime accordo di gioia fraterna, Genova, non ultima fra quelle, vuol essere prima a deporre a'piedi del *Re d'Italia* l'espressione della comune letizia.

L'aspirazione all'unità nazionale, viva e potente in tutti gli italici cuori, animò nei lunghi dì delle prove e dei sacrificî, i più ardenti sforzi dei genovesi. Ed ora che i giorni del trionfo sono venuti, Genova, dai cui lidi partirono tanti valorosi suoi figli nell' ultimo periodo di battaglie e di vittorie; Genova, che tutto comprende l'avvenire di grandezza e di splendore serbato al più bel reame dell'Europa, è felice di porgere alla M. V. un segno di plauso pel nuovo titolo che il popolo riconoscente vi tributa, ed in questo titolo scorge un' arra del totale riscatto della nazione italiana.

**Funerali in Brescia**. — Pubblichiamo la seguente corrispondenza, che, per mancanza di spazio, abbiamo dovuto ritardare sino ad ora.

*Brescia*, 1 *aprile.*

Bella e commovente di solenne mestizia fu la religiosa cerimonia con cui la città nostra celebrò oggi il trasporto al cimitero delle ossa dei prodi caduti nel 1849, durante le gloriose e in eterno memorande giornate di quell'anno fatale. Fin dalle prime ore del mattino notavasi in tutte le vie della città una straordinaria affluenza di cittadini e di foresi i quali, malgrado la fitta, diacciata pioggia, traevano verso la maggior piazza, desiosi di prender parte alla pietosa funzione.

Le finestre, i terrazzi, i balconi si veniano mano mano adornando di bandiere e di tappeti messi a lutto, ciò che imprimeva alla città tutta quanta un'aria d'insolita e severa malinconia. La guardia nazionale in tenuta di parata; le bande musicali della città non solo, ma di vari paesi della provincia; le deputazioni degli studenti, degli emigrati veneti, dei militi del disciolto esercito meridionale; le corporazioni d'ogni classe di operai, tutte precedute dalle loro bandiere sormontate da ghirlande velate a nero e portanti su nera fascia il loro motto particolare; le rappresentanze dei due circoli nazionale e politico, con bello ed invocato esempio di cittadina concordia, fraternamente confuse; la Giunta municipale, le autorità civili ed ecclesiastiche e un'eletta schiera di ufficiali dell' esercito regolare spontaneamente associatisi alla patriotica dimostrazione, trovaronsi alle 9 al posto e nell'ordine loro assegnato in piazza del duomo; dove poco stettero aspettando il funebre carro (opera della Commissione) che portava le rimpiante ossa pur testè giacenti, sotto poca zolla, inonorate e sparse nelle fosse del castello. Era tirato da sei cavalli coperti di nere gualdrappe e s'alzava imponente a guisa di capace urna sopra base rettangolare, mostrando tutto all'intorno dei genii piangenti e sugli angoli vasi mortuari. Ornavano i lati iscrizioni, bandiere e scudi disposti a modo di trofeo, con in mezzo l'arma della città, mentre l'Italia era rappresentata da una bianca statua di donna sedente con nobile fierezza sopra un leone maestosamente posato sulla cima, alla grandezza naturale. Un grandissimo velo nero copriva da cima a fondo tutto il sarcofago, non tanto però che non ne trasparissero le iscrizioni e i più minuti adornamenti. Stato così un po' di tempo, mentre il capitolo della cattedrale col vescovo alla testa salmodiava le preci dei defunti e faceva le aspersioni di costume, si mosse il funebre corteo e, lentamente attraversando le designate vie della città, fra incalzanti ondate di mesto popolo, trasse per porta S. Giovanni al cimitero.

Non appena comparve la lunga silenziosa processione, l'artiglieria della guardia nazionale ch' era colà ad aspettare, cominciò le sue salve, a cui, quando il feretro fu giunto e durante la celebrazione del divino uffizio, la fanteria associò bravamente le sue.

Terminate le esequie e pregato pace anche una volta a quelle ossa benedette, l'egregio preside del nostro liceo, abate Salvoni, disse, con eloquenza pari all'argomento e resa più efficace dall' animato porgere dell'oratore, forti e sentite parole che commossero fino alle lacrime l'affollato uditorio. Parlò di Brescia, dell' Italia, dell'Austria, del Papa; delineò a rapidi e vivaci tratti le fasi della nostra rivoluzione; chiuse con un giuramento di concordia, di eroismo, di abnegazione a nome della città tutta che disse pronta a rinnovare, se venisse il bisogno, le passate immortali prove; e tutto il popolo ivi raccolto confermò col guardo, colla voce l' eroico giuramento. Fu quello un sublime, indescrivibile momento di universale esaltazione; piangevano i più, e ben disse stamattina la *Sentinella bresciana*: non furon lagrime di fratelli ploranti i perduti fratelli: fu grido di eroi affilanti sulle ossa dei martiri il pugnale della vendetta.

Mi dicono che il discorso del Salvoni sarà pubblicato per le stampe onde erogarsene il provento nell' erezione di un monumento che tramandi ai posteri la memoria di queste vittime della libertà, da collocarsi nel patrio cimitero. Il pio disegno, dovuto all'iniziativa di alcuni dei più animosi nostri concittadini, è sperabile che avrà effetto e sarà nuova prova di quanto Brescia apprezzi il sacro deposito or ora rivendicato dal profano luogo in cui giaceva.

**Pubblicazioni.** Abbiamo sotto gli occhi il nuovo opuscolo pubblicato a Napoli dal sig. A. Dumas: *Le Pape devant les Evangiles*. È la risposta che il celebre romanziere dà alla famosa lettera da monsignor Dupanloup scritta al visconte De La Guéronnière sul di lui libro *La France, Rome et l'Italie*. I libri del sig. Dumas, bisogna dirlo, si leggono volontieri; v' è in essi tanta spontaneità e facilità d'esposizione che il lettore vien tratto alla fine del libro anche senza essersi talvolta fermato a giudicarne il merito.

Scopo del libro è di combattere il potere temporale del Papa, perchè incompatibile col benessere d'Italia. È il compendio degli errori commessi dai papi; è la prognosi della situazione attuale di Roma.

Quando i papi lasciarono la rete e lo scanno di pietra per istringere la tiara e sedersi sul soglio dei Cesari, cominciarono legare il corpo ai sudditi ed allontanarsi in pari tempo il cuore dei credenti. Il fulmine della scomunica finì collo scoppiare nelle mani stesse di chi lo scagliava. E se per caso le mene reazionarie fossero riuscite a far nascere in Roma conflitti tra il popolo ed i soldati francesi, nessuno l'avrebbe detto *castigo di Dio*, ma bensì *malignità dei retrivi*; il disordine sarebbe stato di breve durata od almeno di poco momento perchè *è ormai impossibile una guerra tra la Francia e l'Italia, tra Napoleone III e Vittorio Emanuele II, cioè tra i due uomini che per eccellenza rappresentano i due santi principii — la libertà del mondo ed il progresso dell'umanità.*

Napoleone III, arrivato all' apice del potere, si china davanti un sovrano più grande di lui — il popolo — e questo popolo, inappellabile ne' suoi giudicii, si prostra davanti il vicario di Cristo e nel tempo stesso segna la condanna al potere temporale del Papa-re. I due poteri sono incompatibili. Ecco in poche parole il sunto del libro del sig. Dumas.

## DISPACCI ELETTRICI

*AGENZIA STEFANI*

*Parigi*, 11 *aprile, matt.*

*Costantinopoli*, 3. La situazione finanziaria diventa sempre più grave. — Esistono timori di sommosse nella Rumelia. — Furono inviate ai bascià di Giannina e Scutari istruzioni intorno alle insurrezioni che colà si preparano. — Sono partiti per l' Italia trecento ungheresi.

Nella Cocincina i francesi e gli spagnuoli si sono impadroniti di cinque forti.

*Napoli*, 10

Sono richiamati i soldati del disciolto esercito delle Due Sicilie, a qualunque categoria appartengano, che trovansi fuori del proprio comune, o ne minacciano la tranquillità.

Gli arresti continuano. La città è tranquilla.

Il sig. Talabot è autorizzato a costruire in Napoli una grande stazione per la ferrovia degli Abbruzzi.

| | | |
|---|---|---|
| Rendita napolitana | . . | 76 3/8 |
| » siciliana | . . . | 76 1/2 |
| » piemontese | . . | 75 5/8 |

*Parigi*, 11 *aprile, sera.*

*Dalle frontiere della Polonia*, 11. È pubblicato un proclama del principe Gorciakoff che invita gli abitanti di Varsavia al ritorno alla tranquillità: in caso contrario sarà proclamato lo stato d'assedio. È pure pubblicata un'ordinanza per prevenire il rinnovamento dei torbidi: è proibito il portare bastoni impiombati; ai feriti è vietato di mostrarsi per le vie. Sino a ieri non era seguito verun conflitto.

*Vienna*, 11. La Dieta della Dalmazia è posta sotto l'influenza di una maggioranza italiana.

*Metkovich*, 9. Gli insorti dell'Erzegovina sono numerosi: essi minacciano Mehemed bascià a Trebigne. I Bachi-Bozouks hanno invaso il villaggio di Gratowaz, sonosi introdotti in un convento greco, e hanno ucciso varii abitanti. — Nicolowich, alla testa di bande insurrezionali, ha lasciato Sutorina, ed è andato verso Lubeo. — La squadra turca mantiene rigorosamente il blocco, massime a Spitza e Antivari.

*Copenhaguen*, 11. Ciascun battaglione è rinforzato di 400 uomini. L'effettivo dei battaglioni sarà in appresso raddoppiato.

*Londra*, 11. Lo sconto è ribassato al 5 0/0.

*Notizie di Borsa*

| | | Aprile 10 | Aprile 11 |
|---|---|---|---|
| Fondi francesi | 3 0/0 | 67 60 | 67 70 |
| Id. id. | 4 1/2 0/0 | 95 50 | 95 50 |
| Consolidati inglesi | 3 0/0 | 91 5/8 | 92 1/8 |
| Fondi piem. 1849 | 5 0/0 | 74 10 | 73 80 |
| (Valori diversi) | | | |
| Azioni del Credito mobiliare | | 647 | 653 |
| Id. Str. ferr. Vittorio Em. | | 370 | 372 |
| Id. Id. Lomb.-Venete | | 458 | 460 |
| Id. Id. Romane | | 258 | 258 |
| Id. Id. Austriache | | 460 | 461 |

*Vienna*, 11. Miglioramento nella Borsa d'oggi.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

## BORSA DI TORINO

11 *aprile* 1861.

| Fondi pubblici | Contratti in cont. | in liquid. |
|---|---|---|
| 1849 5 0/0 1 gen. | G. p. d. B. — — | 71 11 30 apr. |
| » » | Matt. . 71 15 | — — |
| Ult. impr. con 3/10 | G. p. d. B. 76 80 | — — |
| 1859 5 0/0 Moden. | G. p. d. B. 72 — | — — |
| Fondi privati | | |
| Banca naz. 1 genn. | G. p. d. B. 1275 | — —. |

L'UFFICIO

**DELLA SOCIETÀ REALE**

D'ASSOCIAZIONE MUTUA

**contro gl'incendi**

È stato traslocato via dell'Accademia Albertina, N. 3 nero, e N. 11 rosso, casa Berton-Sambuy, piano nobile.

**AVVISO.** **M. Ch. Spiquel**, fabbricante di prodotti chimici a Parigi, *rue des Trois Bornes*, n. 3, avverte i sigg. Negozianti che impiegano i detti prodotti, ch'egli spedirà la sua tariffa alle persone che gliene faranno domanda, indicando però i sali ch'essi adoperano.

**SEME BACHI A CHILO**

a Porta Palazzo, viale S. Massimo, n. 4, Torino.

**MOBILI** d'ogni genere a prezzo modicissimo, nel negozio via Barbaroux già Guardinfanti, n. 3, in faccia al n. 6.

**Deposito di SEME BACHI**

della rinomata Casa

**A. Mazade** di Marsiglia

presso J. Polar, via Mercanti, n. 17.

**TALUCCHI FRATELLI**

Via Lagrange, 13, tengono *SEME BACHI* di Toscana, proveniente da regioni sane.

**LEZIONI DI DISEGNO E PITTURA**

Fiori e Paesaggio, Disegno lineare, Architettura e Matematiche.

Via Carlo Alberto, n. 36, piano 2°.

Presso la Ditta Damiano Gilardi e Figlio, via Carlo Alberto, n. 5, primo piano

**Vendita di Alfabeti in ottone**, tanto semplici che lavorati, a fantasia, d'ogni dimensione. Si tengono anche **Etichette** per uso dei farmacisti a L. 14 la serie, contenendo 500 etichette ogni serie.

**AVVISO.**

Libreria Gianini e Fiore successori Pomba, via dell'Accademia delle Scienze, n. 2, in Torino — Brigola A., S. Carlo, in Milano: ***Storia della guerra di Federico I contro i Comuni di Lombardia***, di Giovanni Battista Testa da Trino. Vol. 2 in-8°. Doncastel, fr. 8.

**EXPOSITION**

**DES BEAUX ARTS**

**A GENÈVE**

L'exposition bisannuelle des Beaux Arts aura lieu cette année du 1er au 31 Août, au Palais Electoral.

Les artistes suisses ou étrangers, désireux d'y prendre part, sont priés d'en informer le soussigné, qui leur fera connaître le règlement de l'Exposition ainsi que l'époque et le mode d'exposition des œuvres d'art.

Genève, le 27 mars 1861.

*Le Conseiller d'État*

Président de la Commission d'organisation

**J. Moïse Piguet.**

**EMICRANIE, NEVRALGIE**

La ***Paullinia Fournier*** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni e imitazioni pericolose. *E. Fournier*, inventore, 26, *rue d'Anjou-St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 30 la scatola. Agente commissionario D. Mondo, Torino.

**SIROPPO PAGLIANO**

*Avvertenza per averlo genuino.*

In seguito alle contraffazioni che se ne fanno in Nizza come in altre città, il D.r **Pagliano** riservandosi di svelare i contraffattori e per evitare i gravi inconvenienti *che occorrono agli ammalati*, convenne col sig. Dalmas, farmacista in Nizza, che le boccette *Siroppo Pagliano* da lui spedite porteranno un'etichetta gialla ed un *Prospectus* volante, oltre il libretto, muniti della firma dell'autore ***Girolamo Pagliano.***

*Nizza*, casa centrale, farm. Dalmas. — *Torino*, Bonzani, Depanis; *Cuneo*, Forneris, Cairola; *Genova*, Bruzza; *Casale* Bava; *Biella*, Masserano; *Nizza Monf* Quaglia; *Novara*, Velini; *Aosta*, Gallesio

**CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE**

*Compagnia anonima d'assicurazione a premio fisso sulla vita*

autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 1 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 27 aprile 1860.

Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174

**DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA**

Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta in Torino.

Capitale di guarentigia **TRE MILIONI DI FRANCHI**

indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi con condizione di vita e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Stabili appartenenti alla Compagnia **2 MILIONI DI FR.**

Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d'autorizzazione

**CENTO MILA FRANCHI**

***Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia***

Signori Marchese G. di Cavour, deputato al Parlamento Italiano;
» Conte Bruno di Tornaforte, proprietario;
» Gaspare Cassinis, notaio;
» J. De Fernex e C., banchieri;
» Cav. Luigi Mò, maggior generale d'artiglieria in ritiro;
» Conte Carlo Alfieri, deputato al Parlamento Italiano;
» Marchese P. Monticelli, deputato al Parlamento Italiano,
» Conte A. Piola-Caselli, Intendente generale in ritiro;
» Marchese Luserna di Rorà, deputato al Parlamento Italiano.

***Operazioni della Compagnia***

**Rendite vitalizie** al tasso il più vantaggioso. — La Compagnia accorda a 60 anni, 10,61; a 65 anni, 12,65; a 70 anni, 15,66; a 75 anni, 16,53 p. 100 fr.

**Rendite differite** per tutte le dilazioni. — *Es.* Un individuo d'anni 30 che sborsasse fr. 179 ogni anno sino all'età di 55 anni, otterrebbe, a partire da tal epoca, una rendita annua vitalizia di mille fr.

**Rendite con condizione di sopravvivenza** — *Es.* Un marito di anni 30 assicurerà a sua moglie di anni 25, se essa gli sarà superstite una rendita vitalizia di 1,200 fr. mediante un annuo sborso di fr. 291 60.

**Cassa speciale di capitali o rendite per le classi operose** — *Es.* Una persona d'anni 30 che sborsasse ogni mese fr. 11,28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e nel caso che mancasse ai vivi prima di quell'epoca, la Compagnia sborserebbe agli eredi un capitale di 6,000 fr.

Tuttavia, se la morte accadesse entro i primi cinque anni dell'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite agli aventi diritto dell'assicurato.

**1. Capitale pagabile ad un individuo designato s'è vivo ad una determinata età** — *Es.* Si assicura 10,000 fr. pagabili all'età di 21 anno per un fanciullo di nascita sborsando annualmente fr. 229 20.

Sborsando in una sola volta fr. 10,581 50 a 30 anni, si otterrà a 55 anni un capitale di 50,000 fr. od una rendita vitalizia di 4,665 fr.

**2. Capitale pagabile alla morte dell'assicurato** — *Es.* Un individuo d'anni 35 sborsando annualmente alla Compagnia fr. 245 80 assicurerà, se ei muore, ai suoi eredi un capitale di 10,000 fr., più il risultato della partecipazione agli utili.

**3. Capitale pagabile all'assicurato, s'è vivo ad una data epoca od ai suoi eredi, tosto dopo la sua morte, se egli muore prima di quell'epoca** — Le tariffe sono calcolate nel modo il più favorevole agli assicurati.

**Cassa pel Clero** La Compagnia guarentisce ai signori Ecclesiastici sia de' capitali, sia delle rendite ad un'età da essi determinata, e gli sborsi provenienti dalle soscrizioni sono direttamente impiegati da essi in rendite sullo Stato. I titoli rimangono nelle loro mani e sono iscritti in loro nome per l'usufrutto e in nome della Compagnia per la nuda proprietà.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo n. 2; ed in Milano dai signori Ulrich e C., banchieri e controllori generali della Compagnia per la *Lombardia*, e dal sig. Dott. Pietro Castiglioni, direttore dell'Agenzia generale, via S. Zeno, n. 3.

**PILULES DE HOGG**

**LA PEPSINA SOLA E UNITA COI FERRUGINOSI**

Queste tre preparazioni si vendono in boccette e mezze boccette triangolari di 100 e di 50 pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di **TH.-PAUL HOGG**, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. **PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata*, per le malattie gastralgiche, dispeptiche, ecc., ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile od impossibile*.

« L'alimento è solo una sostanza greggia » senza virtù nutritiva per se stesso, e che » lascia perire di sfinimento colui che non » digerisce.

« Una cosa sola è necessar[illegible] per operare questa trasformazione di alimenti in nutrimenti, questa pepsina acidificata ». (*Dispepsia e Co*[illegible]*sunzione*, opera del Dott. L. Corvisart, Medico di S. M. l'Imperatore de' Francesi). Prezzo — a Parigi: 5 [illegible]

2. **PILLOLE DI PEPSINA**, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le malattie clo[illegible] che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, mestruazione difficile*) e per fortificare [illegible] temperamenti deboli. Prezzo — a Parigi: 5 fr. e 2. 50.

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni fer[illegible]

« Coll'aiuto della *forza* vice contenuta nella pepsina, gli alimen[illegible] » (Bouchardat).

3. **PILLOLE DI PEPSINA**, al *ioduro ferroso inalterabil*[illegible] si combinano in nutrimenti. per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, la clorosi la *cachessia clorotica* e le *affezioni atoniche* generali dell'[illegible] economia.

« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina* [illegible] e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il iodio, » sembra ragionevole d'unire la pepsina al fe[illegible] ro ed al iodio per fare una terapeutica completa e degna di questo » nome ». (*Estratto di una Memoria* [illegible] *all'Accademia imperiale di medicina*). Prezzo — a Parigi: 5 fr. e 2. 50.

Agente Commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: Torino, Depanis, Bonzani; Milano, Biraghi-Ravizza, Sanelli, e nelle principali città d'Italia.

**Profumeria Medico-Igienica**

di **J. P. LAROZE** *Chimico-Farmacista della Scuola superiore di Parigi*

**PRODOTTI** *per attivare le funzioni e conservare la bianchezza della pelle.*

**L'acqua Leucodermine** per la toeletta del viso, corregge la crudità di certe acque, vivifica i pori della pelle di cui attiva le funzioni; efficace contro l'abbronzimento del sole, essa dissipa i bitorzoli le copparose, le serpigini ed il bruciore del rasoio. Prezzo fr. 3 75 la boccetta.

**Il Cold Cream** imbianca ed ammorbidisce la pelle, conserva alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza, previene le rughe e le conseguenze dell'uso dei belletti. Prezzo fr. 2 il vaso.

**Il Sapone lenitivo** *medicinale* e la **Crema** *dello stesso sapone*, appropriati all'uso della toeletta, prevengono le ragadi e le crepature delle mani, non irritano mai la pelle, l'alcali essendovi neutralizzato: alla mandorla amara ed ai mille fiori. — Prezzo del Sapone fr. 1 75, della Crema fr. 2 30.

*Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di J. P. LAROZE, che conviene esigere.* — Vendita all'ingrosso e spedizione, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 *bis*, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza — *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18 — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Bologna*, Veratti — *Modena*, farm. S. Geminiano — *Verona*, Frinzi — *Trieste*, Serravalle. (2)

**ACQUA DELLA FLORIDA** **per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura.** Quest'acqua non è una tintura, *fatto molto essenziale a constatare*. Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **12 fr.**, presso A. L. GUISLAIN e C., via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

**SEMENTE BACHI DI ODEMISCH**

*presso* **KASSABA**

Il sottoscritto, agente della Casa **B. Topaz e figli** di Smirne, a maggiore quiete dei commercianti e consumatori, che vorranno far acquisto di detta semente, non ha difficoltà di cederla a prodotto a condizioni vantaggiose. Dirigersi ai signori Savarino e Virano, via Arsenale, n. 17 già n. 4.

*Antonio Binson.*

**SOCIETÀ**

**DI CREDITO INDUSTRIALE E COMMERCIALE**

**IN ITALIA.**

***E. PEGOT-OGIER E COMP.***

I signori Azionisti della Società di Credito Industriale e Commerciale in Italia sono avvisati che a termini dello Statuto l'adunanza generale annua degli Azionisti è convocata per l'ultimo giorno d'aprile alla Sede sociale in Torino, casa Birago, via Vanchiglia, n. 6, onde procedere alla votazione sull'ordine del giorno:

1° Resoconto del gerente;
2° Nomina del Consiglio di sorveglianza;
3° Modificazione agli Statuti;
4° Inventario ed approvazione dei conti.

I signori Azionisti sono pregati di deporre i loro titoli prima del 25 corrente sia a Milano, che a Piacenza, Parma, Cremona, Lodi e Torino ai rispettivi banchi della Società. Sarà loro rimesso in contraccambio una ricevuta che loro servirà di biglietto d'ingresso.

La seduta comincierà ad un'ora pomeridiana.

*Il Gerente* E. Pegot-Ogier.

**SIROPPO DEPURATIVO**

**DI SALSAPARILLA**

***concentrato col joduro di potassa***

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito: Farmacia Barbiè, Torino — la bottiglia fr. 6.

**VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI**

del Dott. **GUILLIÉ,** preparato da **PAUL GAGE** FARMACISTA

**13, via Grenelle-Saint Germain a PARIGI.**

L'Elisir di Guillié, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano, come purgativo e nello stesso tempo come depurativo.

È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici, ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti

È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Una esperienza di più di quarant'anni ha dimostrato fino all'evidenza che l'Elisir di Guillié, preparato da PAOLO GAGE, era di una incontrastabile efficacia contro le febbri dei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl'ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. ecc. — Si dà gratis con ogni bottiglia di Elisir un opuscolo di spiegazioni, che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere

Agente commissionario in Italia: *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi Ravizza, Zanetti — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'*Italia*.

**RISTORAZIONE DEL SISTEMA NERVOSO INDEBOLITO**

*per fatiche, occupazioni o malattie gravi colle Pillole del D.r* **RICHARD**

Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete, che soffrono polluzioni notturne od impotenza anche per età avanzata, ecc. ecc.

*Prezzo di una scatola coll'istruzione L. 12.*

Si vende in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi.

**Non più CAPELLI BIANCHI**

**MELANOGENE**

Tintura per eccellenza di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere **all'istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e senza alcun odore. Questa tintura **è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi presso i principali parrucchieri e profumieri. — Prezzo fr. **6**.

Deposito generale presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino — Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

**CAPSULE RAQUIN** superiori a tutte le altre preparazioni di **Copaive**: cento ammalati curati all'ospedale dei sifilitici di Parigi, cento guarigioni.

Ogni boccetta costa 5 fr. ed è contornata dalla relazione approvativa dell'Accademia di Francia tradotta in italiano, inglese, tedesco e spagnuolo. — Agente commissionario a Torino D. Mondo. Vendonsi in tutte le principali farmacie d'Italia. (1)

**INIEZIONE VEGETALE AL MATICO**

di **Grimault e C.**, *farm.*,

7, *rue de La Feuillade, a Parigi.*

Questa preparazione esclusivamente vegetale è composta delle foglie del Matico, pianta recentemente importata dall'India. Guarisce con una rapidità sorprendente gli scoli recenti o cronici, e l'ammalato non ha da temere i ristringimenti del canale che sono le conseguenze inevitabili delle iniezioni a base metallica adoperate fin oggi. La sua efficacia è attestata da tutti i medici francesi, come pure dal Consiglio medico di Pietroburgo. Delle Capsule fatte coll'olio essenziale del Matico ben superiori a quelle di Copaive e di Cubebe esistono per quei malati che preferiscono i medicamenti interni. Prezzo 4 fr. — Agente commissionario a Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza e nelle principali farmacie d'Italia.

NUOVA INIEZIONE IN POLVERE

DI

**C. CHARLEAU**

*Chimico Farmacista di prima classe della Facoltà di Parigi*

CURATIVA E PRESERVATIVA

**NUOVA CURA E GUARIGIONE INFALLIBILE DELLE GONORREE RECENTI E CRONICHE**

Con questo felice perfezionamento (vera scoperta) recato alle iniezioni, e seguendo l'istruzione che accompagna ogni boccetta, si può guarire da sè in qualche giorno e segretamente, senza far uso di medicamenti interni sempre disgustosi e spesso pericolosi. L'iniezione Charleau è un estratto sotto forma di polvere che si aggiunge per piccole misure nell'acqua di una siringa.

*Deposito generale a Parigi, Farmacia, 9, rue Lepeletier.*

Ogni boccetta porta l'impronta del sigillo e la firma dell'inventore *G. Charleau*. — Prezzo fr. 5. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

**MAGNESIA** calcinata inglese, genuina, di Henry di Manchester. Vendesi in *flacons* suggellati da Bonzani, farm., via Doragrossa, 19, Torino.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Cardone.